

## Quando si perde Gesù per strada...

### Introduzione

Avete mai avuto voi l'esperienza di quei genitori che, magari in vacanza, oppure in un grande supermercato, distrattamente, ...si sono perduti il figlio e, rendendosi conto con angoscia, fanno dire all'impianto di amplificazione sulla spiaggia o nel supermercato: "Il bambino Pierino è pregato di recarsi alla cassa che c'è sua mamma che l'aspetta"! I bambini, infatti, possono distrarsi e perdersi, ma altrettanto possono fare i genitori, gli adulti. Ho letto su un giornale la non insolita notizia: "Marito riparte in autostrada dall'autogrill, dimenticandosi dietro la moglie ed accorgendosi solo dopo cento chilometri". Non fate su di questo commenti ironici, può succedere a tante "teste per aria" anche quando i due si vogliono ...un mondo di bene!

Nel vangelo secondo Luca, al capitolo 2, troviamo il racconto di quando Giuseppe e Maria si erano perduti il bambino Gesù per strada. Leggiamolo. Attirerò poi la vostra attenzione su come questo possa succedere anche oggi: può succedere oggi che anche il cristiano ...si perdano Gesù per strada?

*"Quando giunse all'età di dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa; passati i giorni della festa, mentre tornavano, il bambino Gesù rimase in Gerusalemme all'insaputa dei genitori; i quali, pensando che egli fosse nella comitiva, camminarono una giornata, poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme cercandolo. Tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande; e tutti quelli che l'udivano, si stupivano del suo senno e delle sue risposte. Quando i suoi genitori lo videro, rimasero stupiti; e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena». Ed egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?». Ed essi non capirono le parole che egli aveva dette loro. Poi discese con loro, andò a Nazaret, e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lu. 2:41-52).*

### Equivoci su questo racconto

I Vangeli ci dicono poco o nulla su Gesù da bambino. Cominciano, invece, a parlare di Gesù adulto, quando inizia il Suo ministero pubblico, all'età di trent'anni. A questa "mancanza" era stato anticamente supplito con la redazione di "vangeli dell'infanzia di Gesù", che la chiesa cristiana ha, però, considerato del tutto fantasiosi ed apocrifi, e non privi di assurdità ed eresie.

L'unica eccezione biblica è il racconto su Gesù dodicenne al tempio, spesso citato, ma troppo spesso a sproposito, equivocandone il messaggio.

**Negligenza dei genitori?** Alcuni vorrebbero trovare nelle azioni di Maria e di Giuseppe, un chiaro segno di negligenza, da parte loro, come genitori. "Erano dei cattivi genitori," ho udito dire da qualcuno, "io non perderei mai mio figlio".

Non è, però, per negligenza, che Maria e Giuseppe perdono Gesù. Nell'antichità, le donne, in una carovana, si muovevano molto prima degli uomini perché, com'è spesso ancora il caso, le donne viaggiavano più lentamente. Gli uomini partivano più tardi e viaggiavano più veloce, ed i due settori, le donne e gli uomini, non si incontrano che all'accampamento serale.

Era la prima Pasqua per Gesù. Senza dubbio Giuseppe pensava che Gesù fosse con Maria. Maria pensava che fosse con Giuseppe, e non si erano quindi accorti della mancanza di Gesù fino a sera, nell'accampamento. Posso immaginare l'angoscia di quei genitori accorgendosi di avere perduti il figlio dodicenne.

**Un bambino precoce e sgarbato?** Un altro equivoco su questo racconto s'incentra su Gesù, ragazzino precoce che sa quello che vuole e che, quello che ha in testa di fare, lo fa subito senza pensare alle conseguenze, che si presenta agli Scribi del tempio, li stupisce con la sua divina intelligenza, disubbidisce ai Suoi genitori, e poi risponde persino in modo sgarbato a sua madre quando, trovatolo, gli chiede, apprensiva, la ragione del suo comportamento. Se, però, leggiamo attentamente il testo, vedremo come esso conduca in una direzione del tutto diversa.

### ***La religione nella vita di Gesù e dei Suoi***

Questo racconto, come pochi altri, mette, piuttosto, in forte rilievo il ruolo della religione nella vita del giovane Gesù e della Sua famiglia.

**Gente devota.** Apprendiamo di come Maria e Giuseppe fossero israeliti molto religiosi e devoti. Ora, ogni anno, e sottolineo, ogni anno, i genitori di Gesù andavano a Gerusalemme in occasione della festa di Pasqua. Stava scritto nella Legge che ogni maschio adulto che visse nel raggio di circa 30 km da Gerusalemme, dovesse partecipare alle celebrazioni pasquali. Di fatto, era obiettivo di ogni israelita, di recarsi almeno una volta nella sua vita a Gerusalemme, in occasione della Pasqua.

Un ragazzo israelita veniva considerato ormai un uomo all'età di 12 anni. Il moderno rito degli ebrei d'oggi, chiamato Bar Mitzvah, naque come sostituzione ed adattamento posteriore di questo viaggio. Allora un figlio diventava "figlio della Legge" e si assumeva personalmente tutti i doveri che essa richiede.

**Il ruolo di Maria.** E' notevole in questo racconto il ruolo di Maria. Maria, come donna e madre, non era tenuta a partecipare alle celebrazioni pasquali. Si deve tenere conto come un simile viaggio, fosse allora faticoso e costoso. Solo gli uomini erano tenuti a parteciparvi. Anche lei, però, ci va, e questa era sua abitudine.

Sulla via del ritorno, i genitori di Gesù Lo perdono. Si potrebbe pensare che Maria e Giuseppe si fossero sempre assicurati che nessun male fosse fatto a questo speciale loro figlio. Dopo tutto Iddio aveva chiaramente fatto sapere, fin dall'inizio, che Gesù era un bambino speciale.

**Assorbiti dalle pratiche religiose.** Qui sta il problema. Proprio quando sono completamente assorbiti dalle pratiche religiose, proprio nel mezzo del loro devoto pellegrinaggio religioso, essi perdono Gesù. Cercano di avvicinarsi maggiormente a Dio e di dimostrarGli fiducia, amore ed ubbidienza, ciononostante essi perdono il Figlio di Dio!

Può accadere anche oggi: ci si lascia così assorbire, magari, da tante pratiche religiose - attività spirituali - che si perde di vista la cosa più importante: Gesù stesso. E' possibile che - in totale buona fede - ci si occupi così delle cose "della chiesa" (feste tradizionali, culti, comitati, attività sociali ed amministrative) tanto da "perdere" Cristo? E' possibile "celebrare" Natale e Pasqua e "dimenticarsi" di Gesù?

### **AMBIVALENZA DELLA RELIGIONE OGGI**

#### ***Religione in senso negativo***

**Una parola svalutata.** La parola "religione", oggi, ha perduto lo smalto che aveva un tempo. Persino i credenti cercano di evitarla. Può capitare che un credente si senta dire da uno del mondo: "Vedo che sei una persona religiosa". Al che egli risponde: "No, non sono religioso, sono semplicemente un cristiano che cerca di essere coerente". Con questo egli intende distinguersi da coloro che, appunto, "vanno in chiesa" solo per tradizione, senza molta persuasione. Per questo egli sottolinea il fatto che ha un rapporto vivo e quotidiano con Cristo, attraverso la preghiera, la lettura biblica privata, la sua costante attenzione a compiacere Dio in tutto ciò che dice e fa.

La parola "religione", però, non è negativa, perché si riferisce a tutte le cose che si fanno quaggiù attraverso le quali noi giungiamo a fare esperienza di Dio.

Il problema, semmai, è l'ipocrisia religiosa, il formalismo, non la religione. E' l'ipocrisia ed il formalismo che discretiva il concetto di "religione", ma non è sempre così.

**Una struttura necessaria.** Le "pratiche religiose" sono necessarie perché sono "la struttura" nella quale pratichiamo la nostra fede. Avere regolari registri di chiesa, copie della Bibbia e del libro di canto, il fissare momenti specifici nella giornata e nella settimana, per la preghiera e la lettura biblica, il partecipare allo studio biblico, al culto, e via di seguito: tutto questo è necessario. Comitati, assemblee di chiesa, riunioni amministrative, elezioni, ecc. tutto questo è parte necessaria della "struttura" della pratica della nostra fede. Non si può essere cristiani in modo astratto.

Qualcuno dice d'essere cristiano e "spirituale", ed afferma (talvolta persino vantandosene) di non fare nulla di tutto questo, d'essere cristiano "a modo suo", o addirittura di non avere bisogno di tutta questa struttura e pratiche religiose. Si tratta, però, di un discorso assurdo. Se tutti pensassero in questo modo, la fede cristiana ben presto sparirebbe dalla faccia della terra o diventerebbe qualcos'altro, tanto che tale non potrebbe più essere chiamata fede cristiana.

Conoscete la canzone "Imagine" di John Lennon? Bella musica, ma sapete che vogliono dire le parole originali? Fra l'altro dicono: "Immagina come potrebbe essere bello un mondo senza religione"! Sono sicuro che molti, di fatto, lo pensino. Non si rendono però conto di quanto siano stupidi e ciechi a ritenerlo possibile o solo desiderabile! Non si può conoscere Dio senza religione.

**Aiuto od ostacolo?** Ciò che, però, dobbiamo chiederci è il seguente: La mia religione è un ostacolo, oppure un aiuto per conoscere Dio?

Maria e Giuseppe perdono Gesù! Immaginatevi la cosa: perdere Gesù proprio ad una festa religiosa! Fanno l'errore di presumere che Gesù sia nella compagnia, quando, in realtà, n'è assente. Dov'è finito? Non lo trovano più!

L'apostolo Paolo, in una delle sue lettere più sofferte, quella che scrive ai cristiani di Corinto, fa loro la seguente domanda: *"Esaminatevi per vedere se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete che Gesù Cristo è in voi? A meno che l'esito della prova sia negativo"* (2 Co. 13:5). La TILC traduce questo così: "Esaminate voi stessi per vedere se vivete nella fede. Sottoponetevi alla prova. Riconoscete che Gesù Cristo vive fra voi? O è vero il contrario?".

**Dov'è Gesù?** Ad un certo punto Maria e Giuseppe si chiedono: "Ma dov'è Gesù?": una domanda che spesso dovremmo farci anche noi nelle nostre celebrazioni e ricorrenze religiose! Gesù è fra di voi? Gesù è in voi, nella vostra vita? Davvero? La Sua presenza la sentite profondamente e ne fate realmente esperienza nella nostra chiesa e società civile? Sono molti quelli che fanno l'errore fatale di presumere di sì. Nelle vostre celebrazioni natalizie, c'era davvero Cristo, o solo pensavate che ci fosse? Molti presumono di conoscere Dio, presumono di averlo sempre conosciuto: se si fa però un'attenta verifica, un test, ho l'impressione che lo falliscano miseramente!

**Gesù nelle famiglie.** Il vangelo ci dice che Maria e Giuseppe cercavano Gesù fra i membri della loro famiglia e fra i loro amici. Il messaggio simbolico, qui, mi sembra molto chiaro: Gesù non poteva essere trovato fra i loro amici e parenti. Talvolta la religione conduce la gente a pensare ingannevolmente di essere a posto davanti a Dio, quando invece non lo è per niente.

**Una religione di seconda mano.** Qualcuno dice: "Mia madre era molto religiosa", oppure: "Provengo da una famiglia molto religiosa. Mio padre era pastore", "Ho avuto un'insegnante di religione molto credente, e quello che mi ha insegnato lo apprezzo oggi molto". Talvolta questo non è altro che "religione presa in prestito", di seconda mano. Apparteneva a qualcun altro e ...io l'ho ereditata. La domanda da farsi, però, non è se Gesù fosse stato con loro, ma "Gesù è con me?". A nulla mi gioverebbe se io dicessi che era con mia madre, se non è con me oggi.

## **Religione in senso positivo**

**Un'importanza valorizzata.** C'è pure un altro aspetto da considerare. Se questo racconto condanna per certi versi la religione, ad un altro livello esso sostiene la sua importanza. C'è molto di buono nella religione.

Gesù ed i Suoi parenti si recavano a Gerusalemme per le celebrazioni pasquali. Lo facevano perché sentivano che la Pasqua era importante, che era una parte importante della loro devozione verso Dio, e per questo erano disposti a fare anche dei sacrifici, a "scomodarsi", cosa che oggi non si può dire per molti nostri contemporanei. Di fatto, lo scrittore del vangelo non condanna in alcun modo quest'usanza.

**Un altro equivoco da correggere.** Trovano Gesù nel tempio, e la Sua presenta in quel luogo, causa loro molta sorpresa. Spesso si equivoca quanto dice questo racconto e si pensa che in esso Gesù, questo bambino precoce, sfidasse così gli Scribi e rivelasse la loro ipocrisia. Il racconto, però, descrive qualcosa di diverso.

Dopo tre giorni essi trovano Gesù nel tempio, che siede fra i maestri, prestando loro ascolto e facendo loro domande. Tutti quelli che Lo udivano erano stupiti dall'intelligenza che il giovane Gesù aveva in queste questioni e per le Sue risposte.

Prestate particolare attenzione alle parole del testo e non giungete a conclusioni affrettate: " *lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande*". Gesù era nel tempio per imparare, non per insegnare!

**Nel tempio una presa di coscienza.** Gesù si trovava nel tempio, al cuore stesso della vita d'Israele, la sua vita e la sua storia secolare, il simbolo della presenza stessa di Dio: è lì che la comprensione religiosa di Gesù comincia a crescere ed a fiorire. E' proprio lì, nello splendore di quell'antica città, fra i sacerdoti vestiti di paramenti sacri, l'odore dell'incenso e dei sacrifici rituali d'agnelli e colombe, che Gesù giunge a rendersi conto della cosa più importante della Sua giovane età: "...che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio". Quel tempio, con tutte le sue imperfezioni e persino abusi, continuava ad essere "la casa del Padre mio".

Quando Maria contesta al giovane Gesù il Suo comportamento lei dice - in modo piuttosto arrabbiato, immagino - «*Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena*». Gesù risponde: «*Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?*». E' con queste parole, gentili ma decise che Gesù toglie a Giuseppe l'appellativo di "padre", assegnandolo poi a Dio.

**Una presa di coscienza graduale.** Gesù scopre a suo tempo il rapporto unico che aveva la Sua stessa Persona e vita con Dio. Certamente non se ne rendeva conto quando era un neonato nella mangiatoia, o al seno di Sua madre. Dire altrimenti significherebbe distorcere gravemente l'umanità di Gesù. Col passare del tempo Gesù avrebbe cominciato a riflettere, e poi, in occasione di questa Sua prima Pasqua, proprio quando la società lo dichiarava essere adulto, ecco che improvvisamente gli balena il sentimento di essere il Figlio di Dio. Se ne rende conto proprio allora. Ecco perché dopo un po' il testo di Luca aggiunge: "*E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini*".

**Una partecipazione importante.** Abbiamo parlato dell'aspetto negativo della religione, ma qui c'è il suo aspetto positivo. Talvolta, anche come cristiani, potremmo essere tentati di sottovalutare o trascurare l'attività religiosa. A volte il culto potrebbe sembrarci così privo di vita, così morto, tanto un impedimento da essere tentati di gettarlo via da noi come qualcosa di superfluo. Gettiamo via tutto come se non servisse nulla: via i banchi, via gli inni, via la predicazione, via la chiesa - abbracciamo piuttosto (qualcuno dirà) un tipo di religione "puro e senza macchia", magari "più spirituale", come quello "del proprio cuore" o portato avanti solo in casa. C'è chi dice: "Isoliamoci da quegli ipocriti che vanno in chiesa. Da soli, in casa nostra, potremmo rendere a Dio un culto migliore!".

Facciamo, così, della religione, in tutti i sensi, "una cosa privata". Può essere davvero così? Basto ...io e Gesù e tutto il resto è superfluo. E' così?

**Un passo disastroso.** Sono molti oggi a pensarla così, ma si tratta di un passo disastroso e questo per diversi motivi: il contributo che potrebbero dare con la loro presenza sarebbe prezioso, essi stessi ne avrebbero beneficio, e tagliano così i ponti con il popolo di Dio, del passato e presente. Preferiscono una "chiesa immaginaria" di quella reale, così piena di inevitabili contraddizioni. Alcuni hanno proprio la vocazione all'isolazionismo!

Gettando via così irresponsabilmente le tradizioni, essi hanno rotto ogni rapporto con la Chiesa del passato ed hanno inventato il proprio personale tipo di religione, differente, ma non meno soggetto alle perversioni che la religione che essi hanno scartato. Hanno semplicemente rimpiazzato una religione con un'altra.

**Gesù partecipava.** Gesù, però, non ha mai fatto così, né da piccolo, né da grande. Egli aveva sempre continuato a partecipare al culto pubblico del popolo di Dio, dovunque si trovasse, e così faceva la chiesa primitiva, partecipando regolarmente alle cerimonie del tempio, e non in modo strumentale, ma con piena convinzione. Sebbene Gesù spesso contestasse le classi sacerdotali corrotte e l'ipocrisia religiosa, Egli partecipava sempre - e con gioia - al culto pubblico, accettando la religione come parte integrante del proprio rapporto con Dio.

La Scrittura ci dice che Gesù, di fatto, andava regolarmente al tempio per il culto e in sinagoga. In Luca 4:16 troviamo scritto: "*Gesù si recò a Nazaret, dov'era stato allevato e, com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga*". Dopo l'Ascensione, i seguaci di Gesù continuavano a rendere culto a Dio nel tempio e nelle sinagoghe, almeno fintanto che non ne furono cacciati, perché credevano e predicavano che Gesù di Nazareth fosse il Messia.

In 1 Timoteo 3:16 il cristianesimo è chiamato una religione (nella nostra versione, tradotto "pietà"), e l'uso di questa parola è del tutto positivo: "*Senza dubbio, grande è il mistero della pietà: Colui che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra le nazioni, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria*".

## **Conclusione**

Il racconto evangelico di Gesù dodicenne al tempio, quindi, ci rivela l'aspetto negativo e quello corretto della religione. La religione (intesa come "pratica religiosa") potrebbe impedirvi di conoscere Dio - in essa Gesù potrebbe andare perduto, ma essa può essere una via per la scoperta di Dio.

**Un equilibrio delicato.** In che modo possiamo camminare in questo delicato equilibrio? Dobbiamo accettare che la nostra religione, nel nostro caso, evangelica riformata, sia un aiuto importante per cercare e scoprire Dio. Da valorizzare in essa vi è tantissimo. Attraverso i nostri riti, la nostra tradizione, e la nostra storia, possiamo e dobbiamo fare esperienza della presenza di Dio. L'errore è quello di identificare Dio con la Chiesa riformata, oppure quello di elevare le nostre pratiche religiose al livello del divino. Si fa esperienza di Dio in ed attraverso la Chiesa riformata, ma Dio non è schiavo della nostra tradizione.

**Assolutizzare ciò che è relativo.** Facciamo esperienza di Cristo attraverso la Bibbia, ma la Bibbia può diventare un idolo quando la trattiamo come un libro magico. Facciamo esperienza di Dio attraverso i nostri cantici, ma quando riteniamo che il nostro particolare innario o solo determinati canti o stili musicali siano "giusti", allora mettiamo Dio in una scatola. Incontriamo Gesù quando il ministro predica, ma la Parola di Cristo non si identifica automaticamente con le opinioni di un ministro e neanche in quelle di un "teologo famoso", soprattutto quando è "il nostro pastore" da così tanti anni. C'è chi non legge e non vuole diffondere in chiesa altri libri che non siano della "nostra" casa editrice. Non potrebbero forse altre case editrici pubblicare cose buone e da diffondere? Ah, se non corrisponde alle nostre tradizioni "non va bene"... Ah, se non si segue letteralmente una certa liturgia nel culto "non va bene". E perché mai?

La tradizione è uno strumento meraviglioso per aiutarci a conoscere ciò che dobbiamo credere, per farci rimanere in contatto con il passato ed impedirci di "partire per la tangente", ma quando la tradizione diventa un padrone spietato che controlla tutto ciò che facciamo in chiesa, essa cessa di essere uno strumento per il regno di Dio.

La chiave per risolvere la questione è **concentrare la nostra attenzione su Cristo**. Accertiamoci che noi ci si tenga stretti a Gesù e che ...non lo si perda di vista. Facciamo attenzione a non perdere il Cristo, distraendoci con altre cose che, per quanto importanti, non devono monopolizzare la nostra attenzione. L'apostolo Giovanni scrive: "*Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita*" (1 Gv. 5:12),

Questo è ciò che fa Maria dopo la sua difficile esperienza: "*Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore*". Possa Iddio darci la sapienza e la grazia di fare lo stesso. Amen.

Paolo Castellina, 02.01.2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione <i>Nuova Riveduta</i> , edizioni Società Biblica di Ginevra, 1993. Tratto da: "Losing Jesus in Jerusalem" di Raoul Comninos.
---

**Testi per il culto:** (1) Salmo 138:1-5; (2) Salmo 33; (3) 1 Gv. 5:1-13; (4) Predicazione: Luca 2:41-52.

**Canti per il culto:** (1) 1/27 Fratelli, insieme d'un sol cuor; (2) 85. 3/25 Di pace al Principe; (3) 62. 3/2 Accordaci, o Signore; (4) 131. 5/11 Sol Cristo è della Chiesa.